

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	arco traverso centrale

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	putti
SGTI - Identificazione	motivi decorativi a girali vegetali

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto

PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni

AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987-1997
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La Camera Pinta presenta una pianta quadrangolare, misura infatti, circa sette metri per otto ed è divisa a metà da un arco traverso. Questa divisione strutturale scandisce la distinzione vera e propria dei due ambienti della Camera, accentuata soprattutto dalla decorazione parietale costituita da due diversi cicli; l'ambiente nord probabilmente con funzione di anticamera o studiolo, quello a sud, prospiciente il Cortile delle Armi che fungeva invece da camera da letto. L'intradosso dell'arco traverso presenta una ricca decorazione di racemi d'acanto dai quali spuntano dei putti, i cui corpi sono avviluppati dagli intrecci circolari dei girali che si sviluppano all'interno del sottarco.
DESI - Codifica Iconclass	92 D 19 16
DESI - Codifica Iconclass	48 A 98 31
DESS - Indicazioni sul soggetto	FIGURE: putti. DECORAZIONI:girali. VEGETALI: acanto.
	Gli elementi stilistici della Camera Pinta riconducono gli affreschi al Maestro della Dormitio di Terni, come già confermato da Andrea De Marchi (1992, p. 158 nota 60) e ancor prima da Federico Zeri nel 1963 (pp. 29-45) riferendosi alla personalità più importante del panorama artistico dell'Umbria meridionale sulla fine del XIV sec. L'attribuzione degli affreschi della Camera Pinta all'artista, databili al periodo della presenza di Marino Tomacelli (1392-1416) a Spoleto ricostruiscono una importante tassello cronologico del suo catalogo di opere che vede eseguita la decorazione nella rocca tra il 1395 e il primo decennio del Quattrocento, precedenti e prossimi al trittico dell'Incoronazione Johnson di Philadelphia databile intorno al 1415 e riproposta come datazione da Strehlke. La possibile datazione

NSC - Notizie storico-critiche

suggerita dalla De Luca (2013, pp. 132-133) già ampiamente evidenziata dalla Benazzi già nel 1997 (p. 33) pone l'accento dell'esecuzione dei due cicli, ad eccezione della Bagno nella Fontana, tra l'ultimo decennio del Trecento e il primo del Quattrocento in un periodo in cui l'Umbria meridionale era caratterizzata dalla presenza di un gruppo di artisti "compagnie" (Benazzi, op.cit. p. 33) tra i quali il Maestro della Dormitio. La datazione sopra citata viene avvalorata secondo la De Luca, anche dalle "notazioni di costume" (op. cit. pp. 132-134) che si desumono dall'abbigliamento alla moda dei personaggi degli affreschi che rimarrà tale e immutata fino al 1420, un confronto che egli pone anche con gli affreschi della Torre Aquila a Trento eseguiti anch'essi entro il primo decennio del Quattrocento. Fratini C. (2004, pp.264-266), rifacendosi alle supposizioni di Strehlke (2004) che mise in evidenza le differenze riscontrate all'interno del corpus delle opere dell'artista date dalla stretta cooperazione tra i suoi assistenti di bottega, ripropone anche per la Camera Pinta la stessa riprova che vide la presenza di due collaboratori che lavorarono a stretto contatto con il capobottega e direttore dell'opera: il Maestro Grafico e il Maestro Sintetico. Fratini C., conferma quindi "il ruolo dominante della bottega detta Maestro della Dormitio nell'ambito della civiltà pittorica dell'Umbria meridionale", sottolineando che la stessa operò in altre imprese decorative a partire da Sant'Agostino di Narni, di S. Maria di Pietrarossa di Trevi e di Sant'Antonio di Cascia. Lo stesso Fratini C., vede nell'impresa decorativa della Camera pinta la preminenza massiccia del Maestro Grafico che considera avere un ruolo guida rispetto agli altri esecutori, rispetto, tuttavia, al Maestro Sintetico che risulta avere un ruolo più importante nelle storie di Cascia, di formazione più arcaica del quale egli avanza il nome di Domenico da Miranda documentato a Roma e a Spoleto tra il 1369 e il 1404. I dipinti della Camera Pinta secondo la De Luca (op. cit., pg. 135), riassumono secondo un clima di recupero, le tendenze giottesche di Assisi che insieme ai riflessi figurativi della cultura senese di primo Trecento si porranno alla base della nascita della scuola orvietana di fine XIV sec. In particolare questo "ritorno alle origini" è ravvisabile sempre secondo la De Luca (op. cit., p. 135) nel motivo decorativo dei tralci vegetali con putti che corre lungo l'intradosso dell'arcone centrale, una corrispondenza illustre precedente presente ad Assisi nella Basilica Superiore, nella Volta dei Dottori di Giotto e altri maestri (1290 ca.), sia nella Volta degli Intercessori di Jacopo Torriti e maestranze romane (1288-90 ca.)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria

CDGI - Indirizzo

Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAA - Autore

Fedeli, Marcello

FTAD - Data

1997

FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN04.jpg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Zeri, Federico
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	00000694
BIBN - V., pp., nn.	pp. 28-45
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	De Marchi A.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	00001190
BIBN - V., pp., nn.	p. 158 nota 60
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	p. 33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815
BIBN - V., pp., nn.	pp. 264-266
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Strehlke, Carl Brandon
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002814
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp. 132-135
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 1983, il Ministero iniziò il progetto di recupero e nel 1984 iniziò il restauro. Tre anni più tardi, sotto la direzione di Giordana Benazzi e con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto si avviò il definitivo restauro che si concluse nel 1997. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di tinteggiatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29). (<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>)